



◆ **La scommessa dell'Unione Europea:**
venti milioni di posti in più in dieci anni
Prodi: «Questa è la Maastricht del lavoro»

◆ **Dopo le polemiche, i Quindici decidono**
una strategia comune per l'occupazione
che sarà verificata ogni primavera

◆ **Al via un'indagine della Commissione**
per la riforma e l'armonizzazione
del modello sociale del Vecchio Continente

Guterres: «Europa, sarà pieno impiego»

Dal summit di Lisbona via libera dei 15 a un super-piano per il lavoro

DA UNO DEGLI INVIATI
SERGIO SERGI

LISBONA «Da oggi l'obiettivo principale dell'Unione europea è la piena occupazione...», Antonio Guterres, il premier portoghese, è come se lanciasse un grido di vittoria. Ecco i propositi: il 3% di crescita all'anno, il tasso d'occupazione della popolazione attiva al 70% in dieci anni, venti milioni di posti in più nell'Unione. Ha lavorato con passione e il successo del summit di Lisbona, per una buona parte, è merito suo. Un leader di un piccolo paese ma eccellente, di grande spessore. L'entusiasmo è generale, a tratti anche eccessivo. L'Europa insegue la «nuova economia», fissa obiettivi concreti, le date, vuole occupare Internet con accessi più facili e meno costosi, accelerare il rinnovamento delle imprese e la qualificazione dei cittadini nel tempo della tecnologia avanzata che arca moderna e crea una molteplicità di occasioni per i giovani e le donne. «È la Maastricht del lavoro», esclama Romano Prodi. «È un cambiamento clamoroso», proclama il premier francese Lionel Jospin che già si prepara a gestire, insieme al presidente Chirac, il prossimo semestre di presidenza all'insegna della nuova agenda sociale dell'Unione per i prossimi cinque anni. Il vertice Ue di Nizza, a dicembre, sarà l'ultima tappa all'insegna del sociale. «L'Europa - afferma Jospin - non ha più paura di parlare di sociale». «È un maremoto», sintetizza il leader britannico Tony Blair, il quale definisce Lisbona come il summit meno conflittuale degli ultimi anni. E Massimo D'Alema parla di un Consiglio europeo che invia un «messaggio per il futuro», che disegna un quadro nuovo dell'Unione incamminata verso una crescita sostenuta. In questo procedere c'è il riconoscimento del tema degli squilibri interni, e la possibilità per l'Italia di utilizzare la parola scritta nel documento finale sulle «differenze regionali» per contrattare, d'ora in avanti con la Commissione, interventi che poi non siano bocciati come incompatibili.

Il successo di Lisbona viene affidato alla nuova strategia economica decisa dai Quindici. Un risultato che, confessa Guterres, «è andato oltre le mie stesse aspettative». Una strategia permessa dal risanamento dei bilanci e dalla stagione di crescita robusta e duratura. È l'ora dell'economia della conoscenza, più competitiva e dinamica, il momento delle riforme per l'innovazione, degli aggiustamenti del sistema di protezione sociale e della lotta all'esclusione.

IL DECALOGO A TAPPE PER L'E. EUROPE	
	1) ALFABETIZZAZIONE TECNOLOGICA IN TUTTE LE SCUOLE entro il 2001 almeno un computer collegato a internet in ogni scuola d'Europa, entro il 2002 addestrare tutti i docenti all'uso delle nuove tecnologie, entro il 2010 dimezzare la quota di giovani che si fermano a livello d'istruzione secondario
	2) RIDUZIONE DEI COSTI PER L'ACCESSO A INTERNET entro il 2000 abbattere i prezzi facendo leva sulla concorrenza, entro il 2001 completare la liberalizzazione e l'integrazione del settore tic
	3) GARANZIE PER POTENZIARE L'E. COMMERCIO entro il 2000 completare il quadro legislativo europeo
	4) CABLATURA PER WEB AD ALTA VELOCITÀ E RICERCA entro il 2001 creare una rete a banda larga per attività di ricerca e sviluppo, entro il 2002 rimuovere gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa
	5) PENSIONI E CARD PER PAGARE SERVIZI SANITARI E FINANZIARI entro il 2000 predisporre un primo rapporto sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali, entro il 2005 completa liberalizzazione e integrazione dei servizi finanziari
	6) CAPITALE DI RISCHIO PER L'INNOVAZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE entro giugno 2000 una carta europea per Pmi, entro 2001 il brevetto europeo, entro 2003 applicare piano europeo per triplicare i capitali di rischio
	7) DISOCCUPAZIONE entro la primavera del 2001 verificare se i governi stanno adottando misure per alleggerire il carico fiscale sul lavoro, entro il 2010 portare dal 61% al 70% il tasso di occupazione globale e dal 51% al 60% quello femminile
	8) COLLEGAMENTI ON LINE DI OSPEDALI E CENTRI SANITARI entro il 2000 individuare la strada per rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi e riesaminare la normativa sull'handicap per facilitare l'accesso dei disabili alle nuove tecnologie
	9) SISTEMI DI GUIDA INTELLIGENTI E DI MONITORAGGIO DEL TRAFFICO potenziare su tutti i veicoli sistemi di sicurezza e fornire servizi anche satellitari di pianificazione e monitoraggio del traffico
	10) L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA IN RETE entro il 2001 indicare come migliorare le performance della pubblica amministrazione, entro il 2002 nuove regole per appalti pubblici, entro 2003 mettere on line appalti pubblici nazionali e comunitari e assicurare l'accesso elettronico ai principali servizi pubblici

Senza dimenticare il dosaggio di politiche macroeconomiche che favoriscano la crescita durevole. Le misure concrete vanno dall'prendimento di Internet per la maggior parte della popolazione, a cominciare dalle scuole e dalle imprese, sino alla completa liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni entro il 2001. Questo processo dovrà riguardare anche i settori dell'energia (gas, elettricità), dell'acqua, della posta e dei trasporti, ma si tratta di un invito ad «accelerare» senza tuttavia fissare una data. La Francia, in particolare, si è opposta. Si racconta di una battuta di Jospin a Blair: «Quando voi britannici avrete i nostri standard sociali, noi procederemo per gas e trasporti».

Differenze che Lisbona non può cancellare, ma quel che conta è l'impegno comune a sconfiggere il mostro della disoccupazione

(oltre 15 milioni nell'Unione) e ad avviare le possibilità di competere con gli Usa. L'Ue annuncia anche l'inizio di un processo riformatore del modello sociale. La Commissione, conferma Prodi, studierà i sistemi dei vari paesi, compirà un'analisi per vedere quali sono le «caratteristiche comuni». «Abbiamo preso decisioni - spiega Guterres - che toccano la vita quotidiana dei cittadini». L'enfasi messa fa risaltare il volto nemico, incomprensibile e burocratico che talvolta hanno assunto le istituzioni europee.

Insomma, si volta pagina. L'innovazione entra anche nella maniera di operare dell'Unione. È una svolta di rilevanza politica. «Una rivoluzione», la giudica Guterres, avendo accanto Prodi e Solana. Il Consiglio europeo assume il ruolo di «faro d'orientamento e di coordinamento». Il nuovo metodo, il «metodo di Lisbona», per-

metterà di «mettere a disposizione» di tutti le migliori pratiche in modo da assicurare una «più grande convergenza» ai principali obiettivi dell'Unione. Gli Stati saranno, insomma, aiutati a sviluppare le proprie specifiche politiche definite nel quadro delle «linee guida» stabilite a livello europeo secondo un calendario preciso e, se del caso, stabilendo degli «indicatori quantitativi e qualitativi». È la cornice dentro la quale potrà trovare spazio l'iniziativa italiana verso il Mezzogiorno. La verifica sui compiti a casa assegnati ai singoli governi sarà compiuta ogni anno a primavera. I leader riuniti a Lisbona rendono ordinario l'appuntamento sinora speciale e la novità introdotta è grande, perché obbligherà le capitali a rispettare le scadenze dell'Unione sulle scelte di politica economica. L'Europa ci guarda sempre più da vicino.

IL CASO

La New Economy? Solo l'8% del pil Usa Il motore dello sviluppo resta «old style»

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON «Sarà e-economy o e-xaggeration? Ecco un bell'interrogativo al quale bisognerebbe prestare un minimo di attenzione se non altro perché comincia a circolare con insistenza là dove la Nuova Economia va a gonfie vele. Altro interrogativo interessante: è poi davvero tanto vecchia la Vecchia Economia? Eamonn Fingleton, autore di un famoso libro sul Giappone giudicato uno dei migliori testi di business del decennio, ha appena pubblicato un volume dal titolo significativo: «Hard Industries», industria pesante. La tesi è questa: l'euforia sulla New Economy non è stata ancora sottoposta a verifiche credibili.

Sostiene Fingleton che «negli Usa si continua a sovrastimare le prospettive dei servizi post-industriali e a sottovalutare quelle dell'industria manifatturiera e il maggiore problema con gli argomenti dei post-industrialisti è che non capisco

gliata di imprese.

Secondo l'economista Lester Thurow, però, non si capisce ciò che sta accadendo se non si parte dalle tecnologie dei nuovi materiali, dai robot, dalle schede che fanno funzionare le catene di montaggio, dalle biotecnologie. Se nell'Oregon si tagliano i tronchi d'albero con seghe laser per cui si produce la stessa quantità di legname con il 20% in meno di forzalavoro e il 12% in meno di materiale, dove siamo, nel vecchio o nel nuovo? E Internet? Importantissima, sostiene Thurow, «Internet crea un'economia globale che lentamente soppiantierà le economie nazionali tanto che fra trent'anni pochi di noi potranno pensare di lavorare per l'economia americana». Ma il commercio elettronico senza i clienti della Old Economy non ha futuro e se le imprese

vestimenti in software hanno trainato la crescita economica rappresentando il 35% dell'incremento del prodotto lordo dal 1994. Secondo le stime del Dipartimento al Commercio, l'economia digitale - intesa come hardware e software dell'industria delle telecomunicazioni - rappresenta però solo l'8% del prodotto nel 1999, tenendo conto anche dei televisori, delle radio e degli aspirapolvere. Senza l'elettronica di consumo, si scende a un più modesto livello del 5% del prodotto contro il 2,8% del 1990.

Quanto a Internet, le stime più ottimistiche dicono che nel 2003 il valore del commercio elettronico sarà pari al 13% del prodotto americano, per ora resta attorno all'1%.

Chiaro che il B2B, sigla che fino a prima ricordava il bed and breakfast e ora indica il commercio elettronico fra impresa e impresa, cambierà sempre più il modo in cui l'industria organizza la produzione soprattutto per quanto riguarda la gestione dei magazzini, ma non biso-



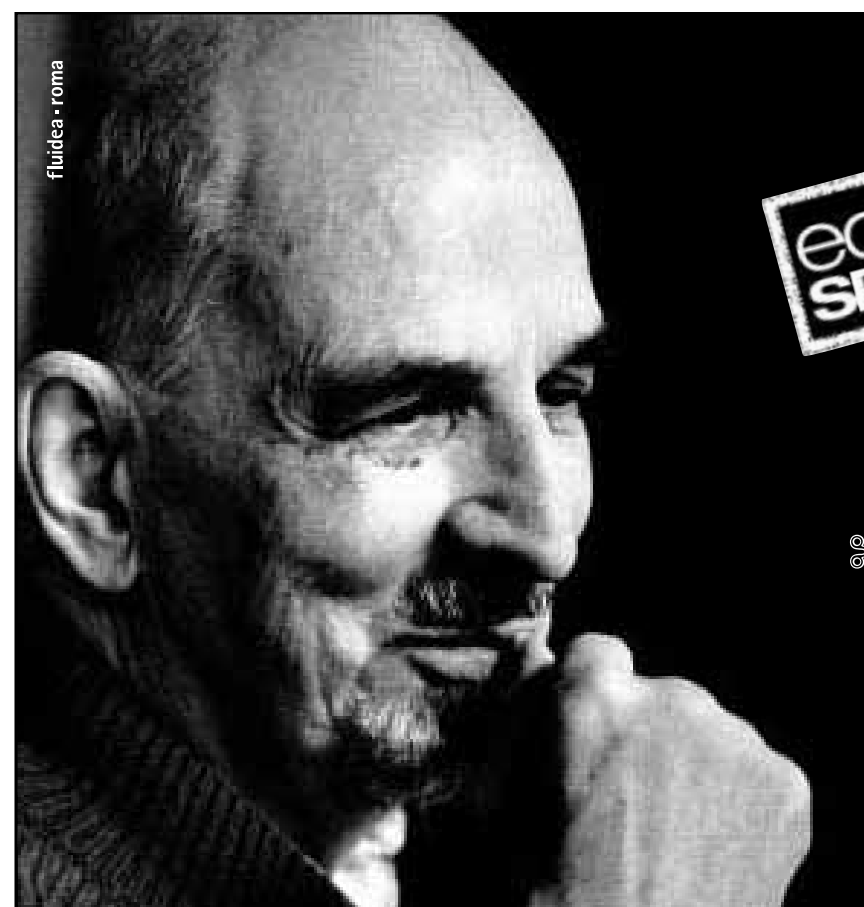
VECCHI E NUOVI MITI
In realtà non ci sarebbe soluzione di continuità tra era digitale e hard-economy

della Old Economy vengono tartassate da politiche monetarie eccessivamente restrittive. «Le nuove tecnologie indurranno le imprese a investire anche se le vendite non aumenteranno a sufficienza», gli scambi online non ne compenseranno gli svantaggi, verosimilmente li rifletteranno perché «la nuova economia può trovarsi a dover fare i conti con le cattive acque old-style».

Un fatto è certo: negli Usa l'economia digitale è molto più piccola di quanto comunemente si pensa e ciò può essere la dimostrazione della sua formidabile capacità di dare il la all'intero sistema, ma anche la dimostrazione che non si può chiedere ad essa più di quanto possa dare. Per il momento il business hig-tech rappresenta una quota molto limitata dell'economia americana. Gli in-

gnaspettarsi che la proporzionalità rispetto al prodotto cambi radicalmente. Inoltre, il grosso del business riguarda il rimpiazzo di attrezzature che diventano rapidamente obsolete, per cui la quota addizionale di investimenti netti risulta molto ridotta. Solo se si mettono insieme software e telecomunicazioni la quota delle tecnologie informatiche nello stock di capitale della nazione arriva al 10-12%. Più o meno è il livello cui era arrivata l'industria ferroviaria alla fine del XIX secolo e allora furono i treni ad aumentare la produttività e a trasformare i commerci.

Conclusione: non siamo che all'inizio. In ogni caso, ricordiamoci che controllare le proprie e-mail o «navigare» nella Grande Rete fa passare il tempo. Ma non incrementa la produttività.



edizione SPECIALE

il grande cinema di Ingmar Bergman

L'ultimo capolavoro del maestro, l'ultimo film della collana.
Fanny & Alexander è in edicola a L. 19.900

Desidero ricevere la collana

• Il posto delle fragole • Sussurri e grida • Sinfonia d'autunno • Il settimo sigillo • Scene da un matrimonio
• Luci d'inverno • Un mondo di marionette • Sorrisi di una notte d'estate • Fanny & Alexander

Inviatemi le 9 VHS a 135.000 lire (anziché 179.100 lire) + 5.000 lire di spese postali. I miei dati (in stampatello):

• Nome _____ • Cognome _____ • Via/Piazza _____ n° _____ • CAP _____
• Città _____ • Prov. _____ • Età _____ • Professione _____

Scegli la seguente modalità di pagamento: Versamento sul conto corrente postale n° 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.r.l. - Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.
 Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento) Carta di credito n° _____ scad. _____ Visa MasterCard Eurocard Diners

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure telefonare al Servizio clienti. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento. Elle U garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei comunicati in questa cartolina e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. I suoi dati potranno essere utilizzati per inviare informazioni commerciali, campioni gratuiti e omaggi. Se non desidera ricevere altre proposte barri questa casella (Legge 675/96).

Firma _____ data _____ Servizio clienti tel. 06/52.18.993

